

L'affaire Guigue. Le reazioni di Silvia Cattori e Joss Rovélas
::: 2 Aprile 2008::: 15:04 T.U.
::: Polemica::: B. Guigue, S. Cattori, J. Rovélas

Il viceprefetto di Saintes silurato dopo aver pubblicato un articolo anti-israeliano su un sito internet

PARIGI (AP) Domenica, al ministero degli Interni, si è venuti a sapere che il viceprefetto di Saintes (Charente-Maritime), Bruno Guigue, è stato silurato dopo aver pubblicato sul sito internet 'oumma.com' un articolo 'molto violentemente anti-israeliano'.

Il ministro dell'Interno Michèle Alliot-Marie, messo mercoledì al corrente di quell'articolo, ha 'emesso immediatamente un decreto che ha posto fine alle funzioni del viceprefetto' il quale si è espresso in 'termini del tutto inaccettabili' e ha violato il suo 'dovere di riservatezza', spiega la stessa fonte. Bruno Guigue ha in particolare dichiarato nel suo articolo pubblicato il 13 marzo, che Israele è il 'solo Stato al mondo i cui cecchini abbattono delle ragazzine all'uscita delle scuole'. Egli ha pure menzionato 'le prigioni israeliane dove, grazie alla legge religiosa, le torture si interrompono durante il shabbat'.

Nella Francia di Sarkozy non si può dire quello che si pensa né pubblicare notizie che dispiacciono a Israele

Agli elettori distratti della prossima tornata elettorale. O bravi compatrioti, tra poco andrete alle urne per eleggere i vostri rappresentanti. Attenti a non votare quelli di Israele! Imparate da quanto sta accadendo ai nostri fratelli francesi!

Traduciamo e commentiamo una breve notizia riguardante la libertà d'espressione d'oltralpe. Poi seguono un articolo di Mauro Manno e le reazioni di Silvia Cattori e di Joss Révélas e, un anno dopo, la decisione del Conseil d'Etat confermando il "limogeage" (che non è un "licenziamento" ma un cambiamento di funzioni).

FRANCESE LICENZIATO PER AFFERMAZIONI ANTI-ISRAELIANE

23 marzo, 2008

Il Ministro dell'interno ha annunciato che la Francia ha licenziato un alto servitore dello stato per aver pubblicato una diatriba anti-israeliana su di un sito web

FONTE: <http://www.presstv.ir/detail.aspx?id=48652§ionid=351020603>

L'AFP ha riportato che Bruno Guigue ha scritto in un articolo on line di questo mese che Israele è l'unico regime che permette "ai tiratori scelti di abbattere delle ragazzine fuori dai cancelli della loro scuola".

Guigue, autore di diversi libri sul conflitto israelo-palestinese, ha anche scritto delle “prigioni israeliane dove – grazie alla legge religiosa – non si pratica la tortura il Sabato”.

Dopo essere venuta a conoscenza dell’articolo mercoledì, il ministro degli interni Michelle Alliot-Marie ha fatto licenziare Guigue, vice prefetto della città di Saintes, nel sud ovest della Francia.

.../...

DA QUANDO IL SIONISTA SARKOZY È STATO ELETTO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA, LA FRANCIA È SULLA VIA DI DIVENTARE UNA NUOVA COLONIA DI ISRAELE. IL POVERO DE GAULLE SI STA RIVOLTANDO NELLA TOMBA.

Di Mauro Manno

Non è passato nemmeno un anno ma il superattivo onnipresente Sarkozy ha già prodotto notevoli risultati ... per Israele. Ancor prima della sua elezione, egli era andato a Herzlyia per illustrare la sua nuova politica estera francese, calibrata sulle aspettative di Tel Aviv.

Poi ha promosso l'Unione Euro-Mediterranea, secondo la quale, una politica di collaborazione commerciale araba con l'Unione Europea passa per la sottomissione degli stati arabi ad Israele.

Poi ha fatto convocare l'ambasciatore iraniano a Parigi per protestare -- a nome di Israele -- quando Ahmadinejad ha dichiarato che lo stato ebraico è destinato a scomparire per la sua insanabile contraddizione storica di Stato artificiale, che oltretutto non fa nulla per raggiungere un compromesso con i palestinesi (per esempio uno stato unico ed egualitario di ebrei e palestinesi), che gli permetterebbe di integrarsi in Medio Oriente.

Poi ha messo in atto una più stretta collaborazione del "suo" paese con gli Stati Uniti all'interno della Nato. Ciò significa maggiore partecipazione francese in Iraq e in Afghanistan. In quest'ultimo paese Sarkozy si appresta a inviare mille uomini nelle zone di combattimento, per alleviare l'impegno americano. Meno morti americani, più francesi.

Poi davanti ai primi ministri irlandese e svedese ha attaccato in termini razzisti la comunità araba di Francia e d'Europa, tutti cittadini francesi o dell'Unione Europea non meno di lui, anzi probabilmente di più.

Poi ha proposto di tormentare ogni bambino francese tra i 9 e gli 11 anni addossandogli lo stress della memoria di un bambino ebreo morto durante la shoah, per tutto il corso degli studi dell'insegnamento medio inferiore. Incubi e persecuzione per i ragazzi goyim per scontare le colpe del nazismo.

Poi ha inviato in Chad sue truppe per proteggere il regime antidemocratico di Idriss Deby, il quale permette a Parigi di condurre dal territorio chadiano mire

sovversive contro un paese arabo, il Sudan, che secondo Israele deve essere, al pari dell'Iraq, frazionato e ridotto a piccole entità in lotta le une contro le altre.

Recentemente ha dichiarato che l'Iran è una minaccia nucleare per la Francia, secondo la logica che i nemici di Israele sono una minaccia per la "comunità internazionale". Eppure il programma nucleare iraniano è stato dichiarato pacifico dall'AIEA e da tutte e 13 le agenzie di intelligence statunitensi (NIE). Per Sarkozy il rapporto del NIE, non solo non ha fugato i dubbi ma suscita ancora più sospetti. Proprio come dice Israele. Ricordiamo che Israele non ha un programma nucleare pacifico ma ne ha uno militare, al di fuori da qualsiasi controllo della comunità internazionale.

Il clima che si è affermato dopo la sua elezione è un clima liberticida per cui non è tollerata alcuna critica alla vera patria del presidente: Israele. Non per niente il portavoce di Sarkozy ha affermato che oggi Israele e Francia stanno vivendo "una luna di miele". Praticamente vanno a letto insieme. Non per niente il presidente israeliano, Simon Peres, in visita a Parigi prima di Pasqua, ha pensato bene di regalare al connazionale un uliveto di 1200 metri quadri (oltre 14 ettari). Forse perché, dopo aver servito lo stato ebraico in Francia, Sarkozy possa ritornare in patria e godersi un meritato riposo?

Intanto sulla terra di Voltaire dell'Illuminismo, sul paese della Grande Rivoluzione e dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino, è calata la ghigliottina della censura sionista. Non bastava la legge Gayssot, adesso arriva il licenziamento (non per affermazioni antisemite, si badi bene) ma solo per due frasi anti-israeliane, contenute in un articolo dal titolo "La lobby pro-israeliana si scatena contro l'ONU". Sionismo liberticida.

Mauro Manno, 24 marzo 2008

Anonimo ha detto...

L'Articolo di Bruno Guigue è riprodotto, in francese, nel sito : <http://www.wakeupfromyourslumber.com/node/6174>. Forse , con quello che succede in Germania e in altre parti d'Europa, bisognerebbe dire : Povera Europa. Mi chiedo con quale faccia i Leaders europei vanno per il mondo a dar lezioni di democrazia e diritti umani agli altri.

24 MARZO 2008 23.15

PUBBLICATO DA GRUPPO DI INFORMAZIONE E DENUNCIA IN DIFESA
DEGLI ARTICOLI 21 E 33 DELLA COSTITUZIONE ITALIANA, 24 MARZO 2008

Reazione di Silvia Cattori:

BRUNO GUIGUE L'ONESTO SANZIONATO ISRAELE E I CRIMINI DEL SUO ESERCITO PROTETTI

[originale francese segue]

Il signor Bruno Guigue, viceprefetto di Saintes, è stato recentemente destituito per aver diffuso, sul sito Oumma.com, un articolo intitolato «Quando la lobby filo-israeliana si scatena contro l'ONU».

Del resto, Guigue ha pubblicato numerosi libri sul conflitto arabo-israeliano e sulla situazione nel Vicino Oriente¹ () e le sue opinioni su questo argomento sono note.*

Perché dunque silurarlo ora? Perché sono state considerate solo due frasi, estratte dal lungo articolo che se la prendeva essenzialmente con una tribuna pubblicata su Le Monde con il titolo «L'ONU contro i diritti dell'uomo»²; tribuna firmata in particolare da Pascal Bruckner, Alain Finkielkraut, Claude Lanzmann, Elie Wiesel, Pierre-André Taguieff, Frédéric Encel?

È la domanda pertinente posta in un articolo che, secondo noi, merita una lettura esaustiva³ [2].

L'autore di questo articolo, Nidal, trova una prima spiegazione alla domanda posta, nel fatto che «Israele lancia la sua campagna contro Durban 2»⁴.

In effetti, egli rileva che «il Consiglio dei Diritti dell'Uomo dell'ONU organizza, nel 2009 a Durban, una seconda conferenza mondiale contro il razzismo, dopo quella del 2001 denunciata da Israele e dagli Stati Uniti come un «circo» antisemita e anti-israeliano».

Egli osserva che da febbraio 2008, «gli ambienti sionisti si agitano per la preparazione di questa conferenza (mentre l'argomenta non agita per niente le folle): bisogna delegittimare preventivamente la conferenza».

Fa notare che tale sembra proprio il fine della tribuna pubblicata su Le Monde con il titolo «L'ONU contro i diritti dell'uomo» e che denuncia il «Consiglio dei diritti dell'uomo», organizzatore della conferenza di Durban (tribuna contro la quale ha reagito il signor Guigue nell'articolo per cui è stato accusato).

Egli trova una seconda spiegazione in una volontà di «mettere al passo l'esecutivo» da parte di un nuovo governo filo-israeliano che «avrebbe la sensazione di scontrarsi contro un'amministrazione meno ... convinta» e nel fatto che «l'orientamento «filo-arabo» dell'amministrazione francese è al centro delle preoccupazioni degli agitatori filo-israeliani».

Infine, esempi alla mano, egli rileva che il «dovere di riservatezza» invocato per silurare il signor Guigue si applica, a senso unico, solo quando qualcuno se la prende con Israele e non quando se la prende con i musulmani.

¹ Tra questi lavori: «Aux origines du conflit israélo-arabe», e «Proche-Orient: la guerre des mots», Editions l'Harmattan

² Vedi: http://www.lemonde.fr/opinions/article/2008/02/27/l-ONU-contre-les-droits-de-l-homme_1016249_3232.html

³] «Commentaires sur l'affaire du sous-préfet limogé» <http://tokborni.blogspot.com/2008/03/commentaires-sur-laffaire-du-sous-prfet.html>

⁴ Alla Conferenza Mondiale contro il Razzismo, organizzata a Durban nel settembre 2001 sotto la guida dell'alto commissario dei Diritti dell'Uomo all'ONU, Israele fu designato come Stato razzista.

Ci sembra che l'autore di questo articolo abbia visto bene le implicazioni del caso e la strategia messa all'opera.

Il lancio e la manipolazione di dibattiti (che vanno nel senso della politica guerrafondaia neoconservatrice degli Stati Uniti e del loro nuovo piccolo barboncino sarkozyiano - contro Durban, contro il Sudan sull'argomento del Darfur, contro la Cina per i Tibetani strumentalizzati e interposti, contro Chavez, contro Hamas, contro Hezbollah, l'Iran, la Siria, etc) contro i bersagli della lobby filo-israeliana francese ha avuto inizio molto tempo fa. Ma è diventato molto efficace da quando i presunti «nuovi filosofi» (che non hanno mai apportato niente alla filosofia) sono dietro le quinte della presidenza Sarkozy.

Quanto al fatto che l'UJPF (Unione Ebraica Francese per la Pace) abbia fornito il suo sostegno⁵ a Bruno Guigue, non possiamo che felicitarcene. Ma questo non permette di dimenticare che in questi ultimi anni alcuni responsabili di tale associazione si siano adoperati per lanciare appelli alla «vigilanza», a isolare ed ostracizzare numerose persone, accusandole a torto di «antisemitismo» perché criticavano la politica di Israele in maniera per loro non conveniente (per ragioni ideologiche?) e ad alimentare delle campagne menzognere.

Si potrà veramente credere che l'UJFP non pratici, a seconda della propria convenienza, una difesa del singolo, quando essa prenderà le difese di tutti quelli che, a causa della loro critica a Israele, si sono visti trascinare nel fango. Noi pensiamo, ad esempio, a Dieudonné, di cui il presidente dell'UJFP, Pierre Stambul, ha contribuito macchiare la reputazione⁶, mentre era già bersaglio del CRIF e di avvocati che lo trascinavano da un tribunale all'altro. Il giorno in cui quest'associazione presenterà le sue scuse a tutti quelli che i suoi dirigenti hanno insultato, potremo crederla sincera alle sue posizioni.

Silvia Cattori (<http://www.silviacattori.net/article406.html>)

.../...

⁵ Sostegno, tuttavia, associato ad una strana riserva, quando l'UJFP sfuma l'affermazione di Bruno Guigue dicendo che Israele «senza dubbio non è il solo» paese i cui cecchini tirano su ragazzine all'uscita di scuola. I responsabili dell'UJFP possono citare un paese dove, dal 1987, dei battaglioni di soldati in jeep e carri armati entrano, giorno dopo giorno, talvolta parecchie volte al giorno, nei campi profughi di Jenin e di Balata, come noi stessi abbiamo visto, stuzzicano dei bambini, li provocano finché questi bambini, impazziti dalla rabbia, lanciano pietre ed essi trovano così il pretesto per prenderli di mira, ferirli, mutilarli, ucciderli? Sono stata testimone oculare dei crimini dell'esercito israeliano sui bambini. Vedi, ad esempio: «Les enfants de Market Street», 22 marzo 2004. «BALATA ou la mort à petit feu», 12 dicembre 2003 «Tshahal: une armée qui mène la guerre contre des enfants», 3 dicembre 2003

⁶ Il signor Stambul è intervenuto presso alcuni siti per far togliere un'intervista di Dieudonné che accusava di antisemitismo, ad esempio. «Sono piuttosto stupito di trovare questa "intervista" di Sylvia Cattori e di Dieudonné (...) Se questo genere di articoli continua a passare su «Marseille solidaire» chiederò di non esservi più iscritto» Vedi: «Palestine: l'ampleur de la tragédie exige un soutien sans faille», 30 gennaio 2005

BRUNO GUIGUE L'HONNÊTE HOMME, SANCTIONNÉ⁷

M. Bruno Guigue, sous-préfet de Saintes, a été récemment limogé pour avoir diffusé, sur le site Oumma.com, un article intitulé «Quand le lobby pro-israélien se déchaîne contre l'ONU». M. Guigue a, par ailleurs, publié plusieurs livres sur le conflit israélo-arabe et la situation au Proche-Orient() et ses opinions à ce sujet étaient connues.*

26 mars 2008

Pourquoi donc l'a-t-on limogé maintenant? Pourquoi n'a-t-on retenu que deux seules phrases, extraites du long article qui s'en prenait essentiellement à une tribune publiée dans Le Monde sous le titre «L'ONU contre les droits de l'homme»⁸; tribune signée notamment par Pascal Bruckner, Alain Finkielkraut, Claude Lanzmann, Elie Wiesel, Pierre-André Taguieff, Frédéric Encel?

C'est la question pertinente qui est posée dans un article qui mérite, à notre avis, une lecture exhaustive⁹.

L'auteur de cet article, Nidal, trouve une première explication à la question posée, dans le fait qu'«Israël lance sa campagne contre Durban 2»¹⁰.

Il relève, en effet, que «le Conseil des Droits de l'Homme de l'ONU organise en 2009 une seconde conférence mondiale contre le racisme à Durban, après celle de 2001, dénoncée par Israël et les États-Unis comme un «cirque» antisémite et anti-israélien».

Il observe que, depuis février 2008, «les milieux sionistes se passionnent pour la préparation de cette conférence (alors que le sujet ne passionne tout de même pas les foules): il faut délégitimer la conférence de manière préventive».

Il remarque que tel apparaît bien le but de la tribune publiée dans Le Monde sous le titre «L'ONU contre les droits de l'homme», et qui dénonce le «Conseil des droits de l'homme», organisateur de la conférence de Durban (tribune contre laquelle a réagi M. Guigue dans l'article qui lui est reproché).

Il trouve une seconde explication dans une volonté de «mise au pas de l'exécutif» de la part d'un nouveau gouvernement pro-israélien qui «aura le

⁷ (*) Parmi ces ouvrages: «Aux origines du conflit israélo-arabe», et «Proche-Orient: la guerre des mots», Editions l'Harmattan

⁸ Voir: http://www.lemonde.fr/opinions/article/2008/02/27/1-onu-contre-les-droits-de-l-homme_1016249_3232.html

⁹ «Commentaires sur l'affaire du sous-préfet limogé» <http://tokborni.blogspot.com/2008/03/commentaires-sur-laffaire-du-sous-prfet.html>

¹⁰ À la Conférence Mondiale contre le Racisme, organisée à Durban en septembre 2001 sous la houlette du haut commissaire des Droits de l'Homme à l'ONU, Israël a été désigné comme Etat raciste.

sentiment de se heurter à une administration moins... convaincue», et dans le fait que «l'orientation «pro-arabe» de l'administration française est au cœur des préoccupations des agitateurs pro-israéliens».

Il relève enfin, exemples à l'appui, que le «devoir de réserve» invoqué pour limoger M. Guigue ne s'applique, à sens unique, que lorsque l'on s'en prend à Israël, et pas quand on s'en prend aux musulmans.

Il nous paraît que l'auteur de cet article a bien vu les enjeux de l'affaire et la stratégie mise en œuvre.

Le lancement et la manipulation de débats (qui vont dans le sens de la politique belliciste néoconservatrice des Etats-Unis et de leur nouveau petit caniche sarkozyien - contre Durban, contre le Soudan au sujet du Darfour, contre la Chine par Tibétains instrumentalisés et interposés, contre Chavez, contre le Hamas, contre le Hezbollah, l'Iran, la Syrie, etc) contre les cibles du lobby pro-israélien français a commencé il y a fort longtemps. Mais elle est devenue très efficace depuis que les prétendus «nouveaux philosophes» (qui n'ont jamais rien apporté à la philosophie) sont dans les coulisses de la présidence Sarkozy.

Quant au fait que l'UJFP (Union Juive Française pour la Paix) ait apporté son soutien¹¹ à Bruno Guigue, on ne peut que s'en féliciter. Mais cela ne permet pas d'oublier que des responsables de cette association se sont employés, ces dernières années, à lancer des appels à la «vigilance», à isoler et ostraciser nombre de gens en les accusant à tort et à travers d'«antisémitisme» parce qu'ils critiquaient la politique d'Israël d'une manière qui ne leur convenait pas (pour des raisons idéologiques?), et à alimenter des campagnes mensongères.

On pourra vraiment croire que l'UJFP ne pratique pas, selon ses propres convenances, une défense à la tête du client, lorsqu'elle prendra la défense de tous ceux qui, à cause de leur critique d'Israël, se sont vus traînés dans la boue. Nous pensons par exemple à Dieudonné, que le président de l'UJFP Pierre Stambul a contribué à salir¹², alors qu'il était déjà la cible du CRIF et d'avocats qui le traînaient d'un tribunal à l'autre. Le jour où cette association présentera ses excuses à tous ceux que ses dirigeants ont insultés nous pourrions la croire sincère dans ses positions.

Silvia Cattori

<http://www.silviacattori.net/article406.html>

¹¹ Soutien assorti toutefois d'une étrange réserve lorsque l'UJFP nuance le propos de Bruno Guigue en disant qu'Israël «n'est sans doute pas le seul» pays dont les snippers tirent sur des petites filles à la sortie des écoles. Les responsables de l'UJFP peuvent-ils citer un pays où, depuis 1987, des bataillons de soldats en jeeps et chars entrent, jour après jour, parfois plusieurs fois par jour, dans les camps de réfugiés de Jenin et de Balata comme nous l'avons vu nous-mêmes, exciter les enfants, les provoquer jusqu'à ce que ces enfants, fous de rage lancent des pierres, et en tirer ainsi prétexte pour les viser, les blesser, les mutiler, les tuer? J'ai été personnellement témoin des crimes de l'armée israélienne sur les enfants, voir par exemple: «Les enfants de Market Street», 22 mars 2004. «BALATA ou la mort à petit feu», 12 décembre 2003 «Tsalal: une armée qui mène la guerre contre des enfants», 3 décembre 2003

¹² M. Stambul est intervenu auprès de sites pour faire enlever un entretien de Dieudonné qu'il accusait d'antisémitisme, par exemple. «Je suis assez ahuri de trouver cet "entretien" de Sylvia Cattori et de Dieudonné (...) Si ce genre d'article continue de passer sur «Marseille solidaire» je demanderai à être désinscrit» Voir: «Palestine: l'ampleur de la tragédie exige un soutien sans faille», 30 janvier

DOPO LA PALESTINA, LA FRANCIA COLONIZZATA DALLO STATO DI ISRAELE!

di **Joss Rovélas**

In Francia, si possono fare, anche ai più alti livelli dello Stato, delle affermazioni negrofobe nello stesso stile di quelle di intellettuali come Alain Finkielkraut, Max Gallo, Hélène Carrère d'Encausse o di giornalisti indifferentemente di sinistra o di destra nonché di uomini politici socialisti e UMP che battono ogni giorno il Front National sul proprio terreno del razzismo e dell'esclusione!

Tutti i giorni è possibile stigmatizzare l'insieme dei musulmani assimilandoli ad una corrente integralista sia pure minoritaria. Ogni giorno è possibile calunniarli tutti e indifferentemente per il terrorismo di Ben Laden omettendo accuratamente di denunciare i pluridecennali soprusi terroristici dello Stato di Israele con il suo esercito d'occupazione, Tsahal, che ogni giorno uccide e tortura bambini, donne e uomini palestinesi che si trovano legittimamente nel loro paese!

Ogni giorno è possibile, con il sostegno della maggior parte degli uomini politici francesi, dei media e del resto della società civile, lasciar dire delle menzogne vergognose sulla commissione dei diritti umani dell'ONU.

Questa è la continuazione della scandalosa campagna di denigrazione della Conferenza Mondiale contro il Razzismo di Durban del 2001, da parte di Israele, della sua diaspora e degli USA.

Eppure quella conferenza aveva denunciato tutte le forme di razzismo e d'intolleranza, ma dimostrando, cifre alla mano, che il razzismo contro i non bianchi era la situazione più corrente vissuta ovunque nel mondo. Quella coraggiosa conferenza aveva effettuato il riconoscimento della deportazione, della schiavitù e della plurisecolare colonizzazione dei neri e dell'Africa come un Mega-Crimine contro l'umanità. Sette anni dopo, i negrofobi francesi dietro il loro presidente franco-ungherese, uscito di fresco dall'immigrazione dai paesi dell'Est, hanno designato i responsabili di tutto ciò che va male in Francia, gli immigrati...originari dall'Africa! Sembra uno scherzo, ma, disgraziatamente, è il risultato di una successione di viltà, di compiacenze di tutti i politici francesi.

E questo presidente, una specie di Napoleone, è il più fervente difensore dello Stato genocida e coloniale di Israele nonché del suo abituale tirapiedi, gli USA. Il coraggio di questo giovane viceprefetto Bruno Guigue e lo sfruttamento dalle due parti che ne sarà fatto non ci deve far dimenticare che il primo dovere di coloro che lottano contro l'attentato alle libertà e per il diritto di espressione ovunque nel mondo è di garantire la solidarietà totale verso chi è in prima linea. Questa solidarietà deve essere concreta pensando come prima cosa a preservare l'incarico o ritrovarne un lavoro a quelli che subiscono le conseguenze l'inammissibile ricatto dell'antisemitismo non appena viene denunciato lo Stato canaglia di Israele.

Tutti quelli che ovunque nel mondo lottano contro l'oppressione imperialista non devono mai dimenticare che lo Stato di Israele è la realizzazione più perfezionata del colonialismo occidentale.

(<http://www.montraykreyol.org/spip.php?article1024>) 23 marzo 2008 1:27 PM

Cecchini che prendono di mira dei bambini

Bruno Guigue ha ragione: I CECCHINI ISRAELIANI ASSASSINANO DEI BAMBINI

di **Chris McGreal**:

[The Guardian - UK - Chris McGreal chris.mcgreal@guardian.co.uk - 29/06/2005
Trad. ISM]

Bruno Guigue è stato destituito dal suo posto di viceprefetto per aver scritto che i cecchini israeliani abbattono dei bambini.

Dire cose del genere sarebbe essere "anti-israeliani". Si tratta della verità, come mostra il seguente articolo del Guardian, scritto nel 2005.

È stato il tiro su Asma Mughayar a spazzare via tutti gli ultimi dubbi che avevo sul modo in cui I soldati israeliani uccidevano tanto dei bambini che dei civili palestinesi.

Asma, 16 anni, e il suo fratellino Ahmad, raccoglievano la biancheria sul tetto della loro casa nel sud della striscia di Gaza nel mese di maggio dell'anno scorso, quando furono abbattuti da un cecchino dell'esercito israeliano.

Né l'uno né l'altra erano armati o minacciavano il soldato che sparò, invisibile, da un foro nel muro di un blocco di appartamenti vicini.

L'esercito disse che tutti e due erano saltati su una bomba palestinese piantata nel suolo per uccidere dei soldati. I cadaveri raccontano una storia diversa*.

All'obitorio di Rafah, Asma era stesa con un solo foro di proiettile nella tempia; suo fratello di 13 anni aveva un solo impatto di proiettile, alla fronte. Non aveva nessun'altra ferita, certamente non conseguente ad un'esplosione.

Messo di fronte a questo, l'esercito cambiò il suo rapporto e pretese che entrambi fossero stati uccisi da un tiratore palestinese, questo malgrado le prove che indicavano il rifugio del cecchino israeliano.

Quello che i militari non fecero fu chiedere ai loro soldati perché avessero fornito un falso rapporto del decesso o parlare ai genitori dei ragazzi o ai testimoni.

Quando i giornalisti fecero pressione sulla questione, l'esercito promise una completa indagine, ma alcune settimane dopo essa fu tranquillamente abbandonata. È diventato la norma in un esercito che sembra ritenere che sia meglio proteggersi da ogni responsabilità che vivere secondo la sua affermazione di essere "l'esercito più morale al mondo".

Come hanno fatto notare ieri i genitori di Tom Hurndall dopo la condanna di un sergente israeliano per l'omicidio involontario del loro figlio, il soldato è stato giudicato solo perché la famiglia britannica ha avuto le risorse per mettere abbastanza pressione.

Ma non c'è stata alcuna giustizia per I genitori delle centinaia di bambini palestinesi uccisi dai soldati israeliani.

Secondo il gruppo israeliano dei Diritti dell'Uomo, B'Tselem, l'esercito ha ucciso 1.722 civili palestinesi – più di un terzo di loro erano minori – e 1.519 combattenti, e l'Intifada è iniziata circa cinque anni fa; a confronto le cifre israeliane sono di 658 civili uccisi – di cui il 17% minori - e 309 militari.

L'esercito ha indagato solo su 90 decessi palestinesi, come al solito sotto pressioni esterne. Sono stati condannati sette soldati: tre per omicidio involontario, nessuno per assassinio.

Il mese scorso, un tribunale militare ha condannato un soldato a 20 mesi di prigione per aver abbattuto un palestinese che aggiustava la sua antenna televisiva, la pena più lunga per la morte, di un civile, meno di quanto ricevono gli obiettori di coscienza israeliani rifiutandi di servire nell'esercito.

B'Tselem sostiene che la mancanza di responsabilità e di regole d'ingaggio che "incoraggiano tra i soldati un atteggiamento da grilletto facile" hanno creato una "cultura dell'impunità" – opinione sostenuta dal gruppo dei Diritti dell'Uomo con sede a New York, Human Rights Watch, che la scorsa settimana ha definito numerose indagini per morti di civili "un'impostura ... che incoraggia i soldati a pensare di poterla frare franca per un omicidio".

Nel sud di Gaza, gli omicidi avvengono in un clima che si riassume in una forma di terrore contro la popolazione.

Il tiro aleatorio a Rafah e Khan Yunis ha preso centinaia di vite, tra cui cinque bambini abbattuti mentre erano seduti nelle loro aule di scuola.

Molti altri sono morti presi volutamente di mira dai cecchini – bambini che giocavano a calcio, seduti fuori di casa o di ritorno da scuola.

Quasi sempre le "indagini" si sono risolte nel chiedere al soldato che ha tirato il grilletto che cosa è successo – spesso affermano che vi è stato uno scambio di colpi, mentre non ce n'è stato nessuno – e presentandolo come un fatto.

La polizia militare ha lanciato lo scorso ottobre un'inchiesta sulla morte di Iman al-Hams solo dopo che i soldati avevano reso pubbliche le circostanze in cui il loro comandante aveva scaricato la sua arma sulla ragazzina di 12 anni. È stato registrato mentre duceva ai suoi uomini che la giovane avrebbe dovuto essere uccisa anche se avesse avuto tre anni.

Il colonnello Pinhas Zuaretz era comandante nel sud di Gaza due anni fa, quando l'ho interpellato sul numero di omicidi.

Il colonnello, che ha riscritto le regole d'ingaggio per permettere ai soldati di sparare su ragazzini di 14 anni, ha riconosciuto che le versioni ufficiali di numerosi assassinii erano false, ma ha giustificato la strategia come un prezzo per sopravvivere contro un secondo Olocausto.

Forse questa opinione era condivisa dal soldato che in aprile ha abbattuto tre ragazzi di 15 anni, Hassan Abu Zeid, Ashraf Mousa e Khaled Ghanem, per essersi avvicinati alla frontiera fortificata tra Gaza e l'Egitto.

I militari hanno detto che gli adolescenti erano dei contrabbandieri di armi e dunque dei "terroristi", che il soldato aveva loro sparato alle gambe e che li aveva uccisi solo perché non si erano fermati.

Il rapporto era una falsificazione. Gli adolescenti erano in "una zona proibita" ma giocavano a pallone.

I loro cadaveri non mostravano alcuna ferita provocata per neutralizzarli, ma solo spari grosso calibro alla testa o alla schiena.

L'esercito lo ha ammesso tranquillamente - ma ha dichiarato che non ci sarà nessuna inchiesta.

Articolo in francese: <http://www.ism-france.org/>

Articolo in inglese: <http://www.guardian.co.uk>

LE CONSEIL D'ETAT VALIDE LE LIMOGEAGE DE BRUNO GUIGUE

Le Conseil d'Etat a confirmé jeudi le limogeage de Bruno Guigue, sous-préfet de Saintes (Charente-Maritime) et chroniqueur de politique internationale sur le Moyen-Orient.

par La Rédaction

En réponse à une tribune publiée le 27 février 2008 dans les colonnes du quotidien Le Monde, titrée «L'ONU contre les droits de l'homme»,

Bruno Guigue a reconnu qu'il s'était mis "dans une situation incompatible avec l'exercice de ses fonctions" de sous-préfet en publiant une tribune anti-israélienne sur un site internet intitulé "Quand le lobby pro-israélien se déchaîne contre l'ONU" pour répondre à une tribune du Monde ayant pour titre: "L'ONU contre les droits de l'homme" qu'il trouvait "d'une hystérie verbale et d'une mauvaise foi insondables". Il y écrit: "Les accusations qu'il profère à l'égard du conseil des droits de l'homme de l'ONU sont si mensongères que même la liste des signataires ne tempère qu'à peine notre stupéfaction".

Suite à ces propos, la ministre de l'Intérieur Michèle Alliot-Marie a limogé Bruno Guigue pour "violation du devoir de neutralité et de réserve d'un sous-préfet". Le Ministère de l'Intérieur a également souligné étonné de la "grande violence" que revêtiraient certaines comparaisons et critiques émises par Bruno Guigue dans sa tribune.

<http://www.continentalnews.fr/actualite/editorial,145/le-conseil-d-etat-valide-le-limogeage-de-bruno-guigue,7384.html>